

Sabato 9 agosto 1997

14 l'Unità

## ECONOMIA E LAVORO

Parla il sottosegretario ai Trasporti: «Troppe strumentalizzazioni, non sono più i tempi di Ligato o Necci»

## Soriero: «I ritardi sono enormi, ma le Ferrovie stanno cambiando»

«Assunzioni a peso d'oro? Ma se Cimoli ha diminuito i dirigenti. L'amministratore delegato ha un compito preciso: concentrarsi sul core business. Al posto dei progetti faraonici, ora ci sono impegni concreti. I primi risultati arriveranno presto».

ROMA. Nella polemica sulle Ferrovie, dopo gli incidenti e la frana organizzativa nell'emergenza, è tornata alla ribalta la questione degli stipendi di oro ai manager Fs. È l'ex presidente Necci che da imputato si è trasformato in accusatore. Ma sulla vicenda dei dirigenti della defunta società Efeso promossi dall'attuale amministratore delegato Giancarlo Cimoli anche il presidente dei senatori dell'Ulivo Cesare Salvi vuole vederli chiaro. E ieri, anche a partire dalle richieste di trasparenza rivolte a Cimoli dal presidente dell'Autorità sulla privacy Stefano Rodotà, ha presentato una interrogazione al ministro dei Trasporti Claudio Burlando.

«È vero che bisogna fare la massima chiarezza - replica Pino Soriero, sottosegretario ai Trasporti - ma mi pare che bisogna uscire da questa pressione ingiusta strumentale».

**Può darsi, ma il fatto che appare grave è che non sia cambiato un costume in veterato...**

Mi sembra una vicenda eccessivamente amplificata. Cimoli oggi (ieri per chi legge, ndr) ha diffuso pubblicamente tutte le fasce di reddito dei dirigenti. Ma non ricordo analoghe richieste per altre aziende pubbliche come Stet, Telecom o Enel. E poi non è vero che ci sono state larghe assunzioni di dirigenti dall'esterno.

Anzi, da quando è arrivato Cimoli se ne sono andati in 45. Dall'esterno ne sono venuti 16, più 4 dirigenti interni hanno avuto avanzamenti di carriera. Quindi, ad essere rigorosi, c'è stata una riduzione di 25 dirigenti. Se invece si vuole mettere il dito sulle difficoltà di funzionamento dell'azienda, mi sento di sostenere che proprio Cimoli e i suoi collaboratori più stretti si sono impegnati seriamente a promuovere le energie migliori. E credo che casomai si dovrebbe andare ad una valorizzazione più rapida innanzitutto dei tecnici e degli ingegneri della rete e del materiale rotabile.

**Altre promozioni in vista?**

Non penso a tradizionali aumenti di stipendio e promozioni. Ma ad un aumento della capacità decisionale di decine di dirigenti che operano sul territorio nazionale e che devono essere chiamati a partecipare per superare gli innegabili ritardi anche sul piano organizzativo. E anche per sconfiggere gruppi di resistenza passiva che sonnecchiano dentro la struttura.

**E chi sarebbero? Gli amici di Schimberni, quelli di Ligato o quelli di Necci?**

Elementi che fanno capo a diverse dinastie. Ed è arrivato il momento di affrontare questo nodo in termini di cultura d'impresa, proprio

per sostenere lo sforzo di Cimoli e del suo staff.

**Burlando dice che ci vorranno 5 anni per avere una rete ferroviaria moderna. E per avere un'azienda in grado di far fronte alle emergenze quanti vorrà?**

Si tratta di migliorare l'organizzazione aziendale a tutti i livelli, dal centro alle articolazioni regionali con l'ottica di un sistema integrato di trasporti: non solo binari, ma collegando porti, aeroporti, interporti alla rete su ferro, tanto per le merci che per i passeggeri. Ed è proprio questa l'ottica con cui si sta muovendo Burlando, per la prima volta. Le sfide sono tre. C'è lo scenario delle grandi reti integrate, c'è la sfida europea e c'è la necessità di migliorare la qualità del servizio: dalle informazioni, alla biglietteria, alle pulizie dei treni e nelle stazioni, ai rimborsi, alla manutenzione spicciola.

**Sta dicendo che va ripensata l'Asa-passeggeri?**

Dico che è arrivato il momento di fare una riflessione coraggiosa su come si possono migliorare i servizi sui treni e nelle stazioni. E che bisogna evitare altri disguidi tecnici con le aziende produttrici di materiale rotabile che hanno evidenziato difetti di costruzione.

**Staparlando dei pendolari?**

Sì, in parte questi difetti sono stati

individuati e superati. Ma ora devono essere definitivamente risolti.

**Finora, mi pare, avete un fornitore unico di treni: la Fiat. Ora andrete a gare internazionali?**

Non la Fiat ma il consorzio Trevi di cui fa parte anche la Fiat. Comunque, sì, andremo per forza a gare internazionali. È obbligatorio sulla base delle norme europee.

**A quando queste gare? Per progettare e costruire un nuovo treno ci vogliono tre anni, minimo.**

Le gare vanno avanti, sia sul sistema di sicurezza automatico che sul materiale rotabile. Prima dell'incidente abbiamo appaltato 500 miliardi per l'Atc.

**L'era di Necci per le Fs è stata definita l'era del mattone. Cimoli però viene accusato di aver inaugurato l'era dei tagli.**

Non penso che si debba disconoscere quanto di positivo è stato fatto in passato. È chiaro però che negli anni precedenti ci si era completamente distratti dal core business, per cui le Fs facevano di tutto, da grandi sponsorizzazioni a grandi operazioni immobiliari. Oggi Burlando e Cimoli stanno invece ricostruendo la missione fondamentale delle ferrovie, che è quella di qualificare e ampliare il trasporto. Voglio solo dire che nel semestre scorso, in un paese che ha sempre privilegiato

il trasporto su gomma, il traffico merci è aumentato del 6,6%. Ieri (ieri l'altro, ndr) abbiamo firmato l'accordo per l'accesso al nodo di Napoli per la Tav, con Comune e Regione. Sono delle scorse settimane l'accordo per Bologna e quello per Firenze, la conferenza di servizi per la Milano-Parma. Ci siamo messi d'accordo con il ministero dell'Ambiente per la potenza energetica. Va avanti il confronto con il governo austriaco per la Bologna-Verona verso il Brennero, in modo da riacordare le reti nel rispetto del progetto del commissario europeo Kinnock sulle free ways. E stiamo attuando gli investimenti, si parla di centinaia di miliardi, per migliorare i collegamenti con la Francia attraverso nuovi tracciati della Torino-Lione e un doppio binario sulla Genova-Ventimiglia. Solo per quest'ultimo progetto sono previsti 470 miliardi. Quanto all'Italia, da quando ci siamo insediati a settembre abbiamo concentrato 4.000 miliardi in più per potenziare il trasporto al Sud, dalla Caserta-Foggia alla Messina-Palermo. Questi sono dati di fatto. E mi sembra sinceramente ingiusto in tutto questo dover discutere di una richiesta di dimissioni per Burlando. Veramente immeritato.

Rachele Gonnelli

## Lavori in corso



Strumenti contro il lavoro nero  
I contratti di emersione

ROMANO BENINI

I recenti dati elaborati dall'Istat sulla diffusione in Italia del lavoro irregolare mostrano quanto il fenomeno del lavoro sommerso sia rilevante, arrivando a rappresentare più del venti per cento della forza lavoro e un quota rilevante nella produzione della ricchezza nazionale.

Per questo motivo alcuni accordi sindacali ed il patto sul lavoro del settembre 1996 hanno disposto l'avvio di nuovi strumenti contrattuali e di misure per favorire l'emersione del lavoro irregolare, attraverso una progressiva adesione ai contratti nazionali.

La legge 608 del 1996 ha stabilito una prima disciplina legislativa per il sostegno a questi contratti, definiti di riallineamento retribuito, riaprendo i termini che erano stati previsti da precedenti leggi.

Con i contratti di riallineamento le imprese che erogano salari inferiori ai minimi contrattuali possono provvedere ad una graduale elevazione degli stipendi fino al raggiungimento di quanto previsto, senza perdere la fiscalizzazione degli oneri sociali.

Con la nuova legge 196 si estende la possibilità del riallineamento retributivo a tutte le imprese del Mezzogiorno e il rispetto del piano di riallineamento fa venir meno ogni pendenza contributiva anche per i periodi precedenti.

La retribuzione da prendere da riferimento per la parte contributiva è quella stabilita dagli accordi di riallineamento e comunque non inferiore ai minimi giornalieri stabiliti dalla legge.

Questa possibilità di emersione vale per i lavoratori retribuiti al di sotto dei minimi contrattuali, ma è estesa anche per i lavoratori non denunciati agli istituti previdenziali e a quelli denunciati per giornate od orari di lavoro inferiori a quelli effettivamente svolti.

Il termine per i nuovi contratti di riallineamento è previsto fino al prossimo 31 dicembre.

Completato il riallineamento, all'impresa spettano comunque i benefici previsti per le neo assunzioni. In un certo modo le imprese emerse sono infatti considerate quali nuove imprese.

Questo strumento costituisce il tentativo di recepire le intese tra le parti sociali per favorire l'emersione del lavoro irregolare, anche attraverso la collaborazione delle organizzazioni sindacali.

In un certo modo costituisce una forma di salario di ingresso nel mercato legale, che vale solo per le imprese irregolari e che comunque dipende dagli accordi tra le parti sociali che gestiscono il riallineamento.

## IL CONSULENTE EXPORT

Il consulente per l'export è colui che svolge servizi alle aziende intenzionate ad operare sui mercati esteri.

È un libero professionista che agisce di solito per imprese di dimensioni piccole o medie e prive quindi di un esperto di marketing internazionale interno all'azienda. Il più delle volte si costituiscono vere e proprie società di consulenza specializzate in export.

Il consulente raccoglie informazioni per l'attività commerciale attraverso analisi dei mercati e dei singoli prodotti e si occupa della formazione e della organizzazione della rete di vendita.

Lo sbocco per questa professione è possibile anche per molti ex lavoratori dipendenti con esperienza nel campo della vendita all'estero.

Si tratta di una attività destinata a svilupparsi nei prossimi anni, soprattutto nel campo del lavoro autonomo.

Per informazioni è possibile rivolgersi all'Ice, Istituto per il commercio estero, con sede nazionale a Roma o all'Ance, l'Associazione del medio con l'estero, con sede a Milano.

Con questo numero la rubrica "Lavori in corso" va in ferie. L'appuntamento con i lettori è per la prima settimana di settembre.

## Contro i disagi

## Intesa con Protezione civile

ROMA. Le Ferrovie dello Stato si alleano con la Protezione civile per «dare una risposta tempestiva a qualunque situazione che possa, in futuro, determinare gravi disagi ai viaggiatori». L'amministratore delegato delle Fs, Giancarlo Cimoli ed il Capo del dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio, Andrea Todisco, hanno infatti sottoscritto una dichiarazione d'intenti per «rendere stabile una collaborazione già collaudata in questi anni in molte circostanze». L'obiettivo del documento è di «codificare modalità e termini delle attivazioni e degli interventi da realizzare ai verificarsi di inconvenienti all'esercizio ferroviario, suscettibili di determinare gravi disagi ai viaggiatori ed agli operatori delle Ferrovie dello Stato». L'intervento della Protezione Civile scatterà su sollecitazione delle Fs ogni qualvolta si verificano situazioni che pur non richiedendo «automaticamente» l'iniziativa della Protezione, possano determinare particolari disagi. Il rapporto avviato tra Fs e Protezione Civile ha effetto immediato e sarà operativo il 24 o 25.

## L'amministratore delegato: prossima la divisione del servizio dalle infrastrutture

## Cimoli: entro il '98 due società delle Fs 160 milioni la paga media dei dirigenti

«Il contenimento dei costi - sostiene il massimo dirigente - non deve essere in conflitto con la sicurezza». Entro 4 anni aumento del fatturato del 40%. Nuova politica delle tariffe, controlli e analisi dei costi.

ROMA. Entro la fine del prossimo anno le Fs dovrebbero «farsi in due», attuando pienamente la direttiva del presidente del consiglio Prodi con la separazione delle attività di vero e proprio servizio (trasporto) e le infrastrutture (la rete). A indicare una scadenza è l'amministratore delegato dell'azienda ferroviaria Giancarlo Cimoli, in un'intervista all'Ansa. Cimoli respinge alcune delle critiche ricevute nei giorni caldi dei recenti incidenti: «Il contenimento dei costi non è e non deve essere in conflitto con la sicurezza». E afferma che l'azienda ferroviaria sa portare anche risultati positivi. «Ho ricevuto pochi mesi fa - spiega - un'azienda in un situazione difficile e complessa, che per molti anni non ha investito bene le proprie risorse. Adesso stiamo cercando davvero di trasformarla in un'impresa che dia un servizio agli utenti. Il nostro piano operativo guarda al mercato e pensiamo di incrementare il nostro fatturato del 40% nel giro di 4 anni. Abbiamo però bisogno di stabilità e che ci lascino lavorare».

Cimoli difende anche la scelta a fa-

vore dell'alta velocità che definisce assolutamente «determinante» vista la saturazione di alcune tratte ferroviarie essenziali. Le Fs proseguiranno anche le dimissioni (c'è ancora qualche società o attività che può essere ceduta, dopo quelle già cedute che hanno reso 500 miliardi).

Le Fs - ricorda Cimoli - hanno stipulato nel 1994/95 un contratto di programma che arriva sino all'anno 2000. È stato poi aggiunto un «addendum» (preparato sostanzialmente nel 1995) che prevede investimenti per 7200 miliardi. Per motivi legati ai tagli sul contratto di servizio e così via, il 1997 - spiega Cimoli - si può considerare «saltato» per gli investimenti. «Ma alla fine dell'aprile scorso abbiamo approvato e sottoposto al governo un nuovo piano, il cui arco temporale in alcuni casi supera il 2000 per tenere conto dell'impegno richiesto da alcune opere. L'importante è che possiamo sapere bene quello che potrà essere speso. L'azionista Tesoro su questa base potrà dare le sue indicazioni, anche in tema di sistema tariffario».

In sostanza, ha ribadito Cimoli, le

Fs chiedono una politica tariffaria che sia più adatta al tipo di mercato dei prossimi anni. La società intende offrire ai passeggeri pacchetti di offerte che rendano più attrattivo il treno rispetto ad altri mezzi di trasporto, anche nelle linee regionali, e fissare i prezzi in relazione non al semplice chilometraggio ma anche alle caratteristiche del percorso.

Alla luce della direttiva Prodi che prevede l'autonomia delle singole divisioni, Cimoli ha affermato che sono in corso l'attività di controllo e analisi di tutti i costi dell'impresa e di valutazione degli asset. Fs, ha rilevato Cimoli, dovrà tornare a dare importanza al viaggiatore offrendo un servizio di qualità elevata e puntuale. Ad esempio la società sta rivedendo anche i contratti di appalto per le pulizie sui treni e alle stazioni, un giro d'affari da 7-800 miliardi l'anno, per avere costi più bassi ma un servizio migliore. Infine Cimoli ha sottolineato gli ultimi dati di traffico: in giugno quello passeggeri è in crescita del 7,4% mentre quello merci in sei mesi è aumentato del 6,6%.

Quanto alle retribuzioni dei diri-

genti, al centro di molte polemiche in questi giorni, Cimoli ha comunicato che gli interessati sono un po' meno di mille (949) e guadagnano in media 160 milioni di lire annue lorde, tutto incluso. La retribuzione è calcolata su una media di anzianità di circa otto anni; include tutto perché non sono previsti «fringe benefits» aggiuntivi né possono essere cumulate eventuali gettoni di presenza per incarichi nelle altre società del gruppo Fs (che vanno riversati all'azienda). Nessun fringe benefit spetta neanche a me, spiega Cimoli, che non contesta le notizie più volte pubblicate sulla sua retribuzione pari a circa un miliardo annuo. Il 50 per cento dei dirigenti Fs ha una retribuzione inferiore ai 140 milioni, mentre sono solo 23 quelli che hanno stipendi «pesanti», sopra i 340 milioni l'anno.

L'azienda - spiega ancora Cimoli - non intende fare nessun ostruzionismo sui suoi dati (il Pds, con Cesare Salvi ha chiesto ieri che vengano tutti resi pubblici), anche se intende rispettare la privacy delle singole persone.

## Nuovo «miracolo» del Tesoro: gli inviti all'autocertificazione fanno emergere i furbi. 16mila sinora le revoche

## Ciampi scrive, e i falsi invalidi «guariscono»

E intanto è polemica tra Inps e Cgil sul caso delle pensioni erogate in numero superiore rispetto agli anziani over 80.

Un altro, l'ennesimo, «miracolo» italiano: guariti da ogni invalidità. Quindi, senza più diritto alla pensione. Solo che il miracolo non sembra opera della medicina ma più probabilmente conseguenza dei controlli attivati dal ministro del Tesoro Ciampi, che ha deciso di vederli chiaro in questa ampia parte del pianeta pensioni in Italia. E i fatti gli danno ragione, perché un invalido su quattro - allo stato attuale dei controlli straordinari - risulta non veritiero. Non solo. Ciampi ha anche deciso di percorrere una seconda strada, anch'essa destinata a dare buoni risultati: l'autocertificazione, affidando cioè agli stessi fruitori delle pensioni di invalidità la possibilità di tornare indietro, nel caso di false dichiarazioni. Pena i controlli da marcamonto stretto, che producono poi le revoche dei trattamenti pensionistici. E i primi passi dell'offensiva parlano chiaro: improvvisamente spunta un migliaio di guarigioni, e tanti altri dicono che forse l'invalidità denunciata è meno grave di quanto riconosciuti.

Ma veniamo più in dettaglio ai dati emersi dall'azione delle «task force» sgainziate dal ministro del Tesoro in ogni regione. Dall'ottobre '96 al luglio scorso, su 65 mila verifiche effettuate sono state ben 16 mila le revoche di invalidità disposte, più o meno una su quattro del totale sinora accertato. Tradotto in lire, le casse dello Stato incamerano poco meno di 100 miliardi all'anno che potrebbero, secondo stime del Tesoro, salire a 220 una volta ultimato il programma straordinario di 150 mila controlli. È interessante la classifica stilata una volta incamerati i primi risultati. Il capoluogo con la «maglia nera» è Pisa, con addirittura il 63% di furbi presi in castagna, equivalenti a 205 revoche. Colpi duri anche a Rovigo, Pavia, Massa, Latina, Agrigento e Catania. Nessuna revoca a Trento: ma sarebbe stato davvero clamoroso, perché sono state solo due le verifiche a sorpresa. La graduatoria per regioni, in testa la Basilicata, con una percentuale di revoche su controlli pari al 33%, seguita da Abruzzo, Molise,

Campania, Toscana.

Per quanto riguarda invece l'autocertificazione, già in mille hanno fatto sapere che stanno bene, che ormai è tutta acqua passata quella imbarazzante menomatura a cui lo Stato, premuroso, faceva seguire un sussidio. E che da novembre non percepiranno più. Altri 4.500 dicono che stanno un po' meglio, che si può abbassare il grado di invalidità riconosciuta. «Miracolo» fatto.

Sempre più «bollente» quindi il capitolo pensioni in Italia. E dopo la denuncia dello Spi Cgil sullo squilibrio rapporto tra trattamenti erogati e anziani censiti dall'Istat come in vita, intervengono direttamente l'Inps, che nega - o comunque ridimensiona sensibilmente - l'esistenza di pensioni erogate a defunti ma incamerate da altri attraverso il meccanismo della delega. L'istituto guidato da Gianini Billia, che voci sempre più insistenti ma non confermate in ambienti del governo (cui compete la nomina del presidente dell'Inps) viene dato ormai per pariente, sostiene

che a inizio anno si fa una previsione di spesa «che non può tenere conto dei 500 mila pensionati che mediatamente muoiono» nel corso dei dodici mesi successivi. Ma alla fine di ogni anno «recuperiamo circa 800 miliardi di pensioni non riscosse». Come dire che poi l'Inps non si fa ingannare.

O almeno non in misura scandalosa, perché - sostiene Billia - su 4 milioni (su un totale di 15 milioni) dirette di pensioni pagate attraverso delega, sicuramente l'area più a rischio, le truffe possono sempre verificarsi ma «il fenomeno non può assolutamente avere le dimensioni denunciate». Niente colpe, dunque; semmai da cercare altrove. Per esempio a livello di anagrafi comunali, non sempre sollecite - dice Billia - nell'aggiornare i loro archivi informativi.

Intanto però il sasso nello stagno è stato lanciato e gli interventi sulla vicenda sono numerosi, ed anche discordanti. Per il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati, il fenomeno dell'eccesso di erogazione previ-

denziale «non va ignorato e dev'essere affrontato nell'ambito della verifica sulla previdenza» di fine agosto. L'inefficienza e l'inadeguatezza dei controlli favoriscono «oggettivamente l'evasione contributiva e l'eccesso di erogazione previdenziale per alcune fasce di età».

Anche Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl, e Raffaele Moresse, numero due della confederazione, sottolineano l'importanza del problema, anche se occorrono maggiori approfondimenti su quanto emerge dallo studio. Per il segretario confederale della Uil Paolo Pirani, invece, la ricerca «pone un'evidente necessità di trasparenza in vista della riforma previdenziale». I responsabili degli altri due sindacati di categoria, Melino Pillitteri della Fnp-Cisl e Silvano Miniati della Uilp-Uil, parlano però di «polverone», trovando nell'iniziativa dello Spi «alcuni limiti di impostazione e la carenza di concreta proposta».

Enzo Castellano

## Decreto del Tesoro. Advisor già al lavoro

## Privatizzazione Telecom Cercasi nucleo stabile

ROMA. Via libera del Governo al decreto, emanato ieri, sulle modalità di privatizzazione di Telecom Italia. È prevista un'offerta pubblica di vendita ed una trattativa diretta con azionisti destinati ad entrare in un «nucleo stabile». Gli advisors del Tesoro per la privatizzazione della società di telecomunicazioni, Morgan Stanley ed Euromobiliare, informa una nota del Tesoro, «hanno provveduto ad inviare informazioni relative al processo di costituzione dell'azionariato stabile della società ad una lista ristretta di potenziali investitori che presentino quindi requisiti di idonea capacità finanziaria e imprenditoriale». I due advisors, dunque, hanno già cominciato a muoversi alla ricerca dei gruppi interessati a comandare nelle telecomunicazioni italiane. Del resto, nei giorni scorsi le indiscrezioni non sono mancate: dagli americani dell'At&T, che hanno appena stretto un'intesa di grande respiro con Telecom, all'Ifil, al San Paolo di Torino, la privatizzazione è attesa per metà ottobre. Il Tesoro ha intenzione di ri-

spettare i tempi tanto che si è posto una ben precisa scadenza per la costituzione del nucleo stabile: i soggetti che siano interessati all'investimento e che ritengano di possedere i requisiti previsti - spiega il Tesoro - dovranno rivolgersi per acquisire informazioni entro e non oltre il 2 settembre prossimo ad uno dei due advisors.

Ed intanto torna sotto i riflettori la «guerra del roaming» tra Tim e Omnitel. Mentre Opi si è fatta prorogare sino al 7 dicembre il diritto ad utilizzare la rete di Tim (segno di qualche difficoltà nella copertura del territorio), il Consiglio di Stato ha chiesto al ministero delle Poste una integrazione di documentazione per avere un'ulteriore verifica del grado di copertura sul territorio, nel dicembre '95, offerto da Omnitel. Sembra, invece, avviata verso l'archiviazione l'inchiesta aperta dal tribunale di Roma sulla stessa questione: il pubblico ministero Davide Iori ha respinto una richiesta di incidente probatorio presentato da Tim per accertare l'effettiva copertura di Omnitel.